

La donna: «Ero sconvolta non riuscivo nemmeno a reagire». Il fidanzato costretto ad assistere

Gli inquirenti avrebbero raccolto diverse testimonianze e contano di trovare gli aggressori

Incubo a Milano: prima il sequestro, poi lo stupro

Una coppia di ragazzi era in macchina in un parcheggio: un uomo con la pistola li ha fatti scendere e, con altri 3 complici, li ha portati in un campo. Gli aggressori sarebbero tutti stranieri

di Giuseppe Caruso / Milano

INDAGINI Ancora uno stupro di gruppo a Milano, ancora una volta un fidanzato costretto ad assistere alla violenza subita dalla propria ragazza. Questa volta è accaduto nella zona sud di Milano, a Se-

grate, Comune che sta proprio alle porte del capoluogo lombardo. Gli autori dell'ultima aggressione sono quattro stranieri, di cui non si conosce con esattezza nemmeno la nazionalità, anche se le indagini delle forze dell'ordine sembrerebbero indirizzate verso due uomini dell'Europa dell'est e due nordafricani. Decisive in questo senso, oltre alla ricostruzione dei ragazzi aggrediti su quanto successo nella notte tra martedì e mercoledì, anche le testimonianze dei residenti che hanno visto e (pare) sentito i quattro prima dell'aggressione. La donna, nello spiegare agli inquirenti la dinamica dei fatti, ha detto: «Ero sconvolta, non riuscivo a reagire».

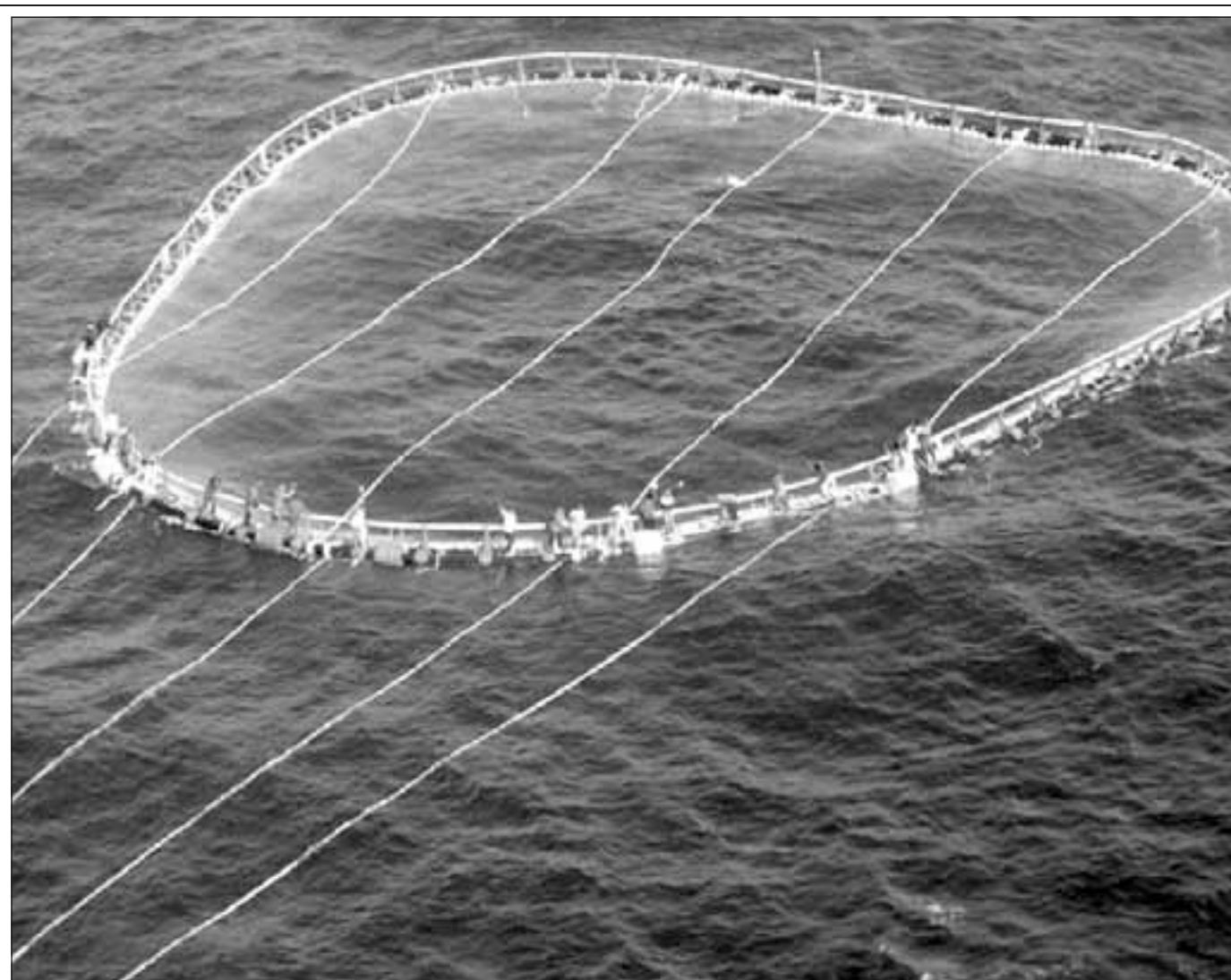
La ragazza ed il suo fidanzato, entrambi 31enni, intorno alle 23 si trovavano fra via Cassanese e via Morandi, in un parcheggio, fermi nella loro auto a parlare del più e del meno dopo una serata trascorsa assieme. All'improvviso, fuori dalla macchina, sul lato del guidatore occupato dal ragazzo, è comparso un giovane armato di pistola, che ha costretto entrambi gli occupanti a scendere dall'auto e a seguirlo su un'altra vettura. Dove ad attenderli c'erano altri tre uomini.

Una volta in macchina i sequestratori, tutti stranieri (pare di età compresa tra i 25 ed i 30 anni), a volto scoperto ed armati di pistole e taglierini, hanno portato la coppia in un campo della vicina Cascina Soresina, nei pressi di Pioltello. La zona era totalmente isolata ed i quattro ne hanno approfittato per costringere il fidanzato a stare accovacciato sotto il sedile, minacciandolo a turno con una pistola, mentre gli altri, fuo-

E a Piacenza una giovane è stata assalita in casa da un vicino: ora è in gravi condizioni

ri dalla macchina, violentavano ripetutamente la ragazza. Dopo l'aggressione gli stupratori sono fuggiti derubando la coppia di 70 euro e dei rispettivi cellulari. Le vittime a quel punto hanno raggiunto la caserma dei carabinieri di San Donato Milanese dove hanno denunciato la violenza. La ragazza, sotto choc, è stata accompagnata alla clinica Mangiagalli per le cure mediche che hanno confermato la violenza sessuale. Tra gli inquirenti c'è un moderato ottimismo sulla possibilità di arrestare i colpevoli, visti i molti dettagli raccolti grazie ai testimoni.

Non solo Milano. Un altro grave episodio di violenza è accaduto martedì notte a Piacenza. Una ragazza albanese, che dormiva nel proprio letto, è stata aggredita da un diciassettenne vicino di casa. Il ragazzo, che si era introdotto nell'appartamento dalla finestra, una volta incassato il rifiuto da parte della giovane, l'ha colpita ripetutamente con un ferro da stiro. Le condizioni della giovane sono gravi, ma non è in pericolo di vita.



Un'immagine dello scorso maggio mostra alcuni immigrati naufraghi aggrappati ad alcune gabbie per i tonni, a sud di Malta. Foto Ansa

IMMIGRAZIONE Malta, 4 morti Superstiti aggrappati alle reti dei tonni

■ Ancora immigrati aggrappati alle reti dei tonni. Ancora un naufragio in acque internazionali a largo di Malta. Quattro le vittime, una donna e 3 uomini. Tutti gli altri, 23 migranti, sono stati avvistati e salvati da un rimorchiatore maltese e trasportati a Lampedusa dalla nave Sibilla della Capitaneria di porto dell'isola delle Pelagie, su indicazione del ministero dell'Interno diretto dal ministro Giuliano Amato.

L'allarme ieri mattina è stato lanciato dal motoscafo maltese «Vittorin» a 34 miglia a Sud Este di Malta. In acqua c'erano una ventina di persone, tra cui tre donne, aggrappate all'anello dei tonni, stremate ma che invocavano aiuto e un uomo non ce l'ha fatto: è spirato appena issato a bordo. Poco più là una donna con il salvagente addosso a faccia in giù. Altri due corpi sono stati raccolti nei pressi delle coste maltesi.

L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) teme una estate «drammatica» per gli immigrati nel Mediterraneo: sono 35 le persone morte in mare solo in questo mese. Malta, attualmente ospita 3.230 migranti nei centri.

Uccide il figlio autistico: «Ero disperato, mai nessun aiuto»

Palermo: l'uomo, insegnante, si consegna. «Per anni abbandonato dai servizi sociali». Il giudice lo scarcererà

di Marzio Tristano / Palermo

ANGELO era autistico dall'età di due anni, a causa forse di una meningite contratta l'anno prima. Ai suoi genitori rendeva la vita impossibile, pretendeva che il padre smontasse e rimontasse gli oggetti di casa, dormiva nel letto matrimoniale e dava spesso in escandescenze picchiando papà e mamma, se non obbedivano ai suoi ordini: i desideri di un malato di mente. Sabato mattina Angelo è uscito con il padre, Calogero Crapanzano, 60 anni, maestro elementare in pensione anticipata proprio per occuparsi di lui: «Vieni, andiamo a fare una passeggiata», gli ha detto. «Alle 9 eravamo a Gibilrossa - ha raccontato il padre ai carabinieri - alle 10 era tut-

to finito». Con una corda da traino e una chiave inglese di supporto il pensionato ha strangolato il figlio e poi ha caricato il corpo nel sedile posteriore dell'auto, condotta sino all'ingresso della caserma di Villagrazia: il maestro ha avuto solo la forza di pronunciare quelle parole, e poi è rimasto impietrito di fronte al suo dramma e ai militari che lo accompagnavano all'Ucciardone.

Il ragazzo dava in escandescenze ed era violento «L'ho portato fuori e l'ho strozzato»

Rapto o delitto premeditato per il magistrato che ieri lo ha scarcerato poco importa: «Dopo anni di sofferenza non ce l'ho fatta più - ha detto il padre tra le lacrime - dopo l'ennesima discussione, con lui che dava in escandescenze ho preso un cavetto che avevo nel cofano dell'auto e l'ho ucciso stringendoglielo attorno al collo». «Come ogni giorno - ha continuato - anche sabato, lo avevo portato in auto a fare una passeggiata. Da Bonagia, il quartiere in cui abitavamo siamo arrivati a Gibilrossa. Lui ha cominciato a ripetere all'infinito che dovevo smontare il condizionatore poi ha preso a litigare a mordersi le mani. Io ho perso la testa. Ora lo sento ancora accanto a me». Ai carabinieri Calogero Crapanzano ha raccontato una vita di amore e dedizione sfociata nell'esasperazione di una tragedia ritenu-

ta inevitabile in un contesto di assoluta solitudine e di assenza della struttura pubblica, che si è limitata a somministrare psicofarmaci palliativi. «Sono stato abbandonato - ha denunciato - per lungo tempo ho cercato, senza successo, di farlo ricoverare in centri specializzati per la sua patologia. E invece mi sono dovuto occupare di lui sempre da solo». Una tragedia dell'esasperazione che adesso attira solidarietà inattese, come quella offerta dall'avvocato

«Ho cercato per anni di farlo ricoverare in un centro specialistico ma nessuna risposta Ora devo seppellirlo»

Ennio Tinaglia, vice-presidente dell'associazione delle famiglie di disabili mentali «Punto di Partenza». «Ho in mente di chiamare il mio collega che assiste il maestro per offrirgli gratuitamente la nostra esperienza sul tema - dice Tinaglia - questa è una strage, una strage di innocenti. Quando finirà questa mattanza? Non c'è un solo genitore che non pensato di adottare questa soluzione, pentendosi subito dopo del pensiero. Gli orfani della 180 non possono gravare esclusivamente sulle famiglie, ci vogliono strutture ad alto tasso di umanizzazione, le stesse che l'amministrazione regionale sta colpendo con i tagli alla spesa sanitaria».

Dopo una notte all'Ucciardone Calogero Crapanzano è tornato ieri in libertà, il giudice Donatella Puleo ha ritenuto insussistenti le esigenze cautelari. Il suo primo

pensiero è stato ancora per il figlio: «Devo andare a Favara a seppellire Angelo», ha detto al suo avvocato Giuseppe Sciarrotta di Agrigento. Dopo i funerali previsti stamane alle 11.30 nella chiesa del quartiere Bonagia a Palermo, la salma del giovane verrà tumulata a Favara, paese di origine della famiglia. La madre del ragazzo secondo indiscrezioni, dopo l'omicidio si è trasferita da alcuni parenti.

Tecnicamente si chiama omicidio, in realtà è la conclusione liberatoria di una tragedia familiare e sociale: «Comprendo fin d'ora il travaglio interno dei magistrati che lo dovranno condannare turandosi il naso - continua l'avvocato Tinaglia - quando la coscienza sociale grida: «liberatelolo». Ma non avranno scelta: per il codice quello è un omicidio come gli altri».

Rifiuti, collasso dello smaltimento: i giudici «stangano» Impregilo e Fibe

Napoli, interdizione per un anno a contrattare con la pubblica amministrazione e sequestro di 750 milioni per le ditte che hanno gestito gli impianti

di Massimiliano Amato

La spallata della magistratura è arrivata proprio nel bel mezzo di un altro picco dell'emergenza. Con la gente che ha ripreso a incendiare i cumuli di rifiuti giacenti per strada (6000 tonnellate solo a Napoli e provincia). E il prefetto Alessandro Pansa che si è visto costretto a autorizzare il conferimento nella discarica di Ariano Irpino dell'immondizia «tal quale», cioè senza trattamento. È una spallata che scoperchia il vaso di Pandora in cui per cinque anni sono andate sedimentandosi inefficienze, sprechi, comportamenti dolosamente truffaldini e clamorose omis-

sioni. A darla, è stato il gip del Tribunale di Napoli Rosanna Saraceno che, accogliendo le richieste dei pubblici ministeri Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo, coordinati dal procuratore aggiunto Camillo Trapuzzano, con un'ordinanza di 412 pagine ha interdetto per un anno a contrattare con la pubblica amministrazione «relativamente alle attività relative allo smaltimento, trattamento e recupero energetico dei rifiuti» la Impregilo spa, la Fibe spa, la Fibe Campania spa e la Fisa Italmipianti spa. Sono le società che, dal 2000 al novembre del 2005, hanno gestito il ciclo dei rifiuti in Campania, costruendo 7 impianti di Cdr

(combustibile derivato dai rifiuti) e avviando la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra. Oltre all'interdizione, il Gip ha disposto il sequestro preventivo di 750 milioni di euro, crediti vantati dalle società nei confronti di alcuni Comuni della Campania per lo smaltimento. Nel

Il gip accoglie le richieste dei pm Il procuratore Lepore: «Era chiaro che non poteva funzionare»

dettaglio, 53 milioni di euro sono per le spese anticipate dal commissariato di Governo per i Cdr; circa 302 milioni come tariffa di smaltimento regolarmente incassata; oltre 141 milioni per tariffe non ancora incassate; circa 100 milioni per altre spese sostenute dal commissariato; circa 52 milioni corrispondenti al mancato deposito cauzionale previsto dal contratto resciso dall'ex commissario Corrado Catenacci, e circa 104 milioni pari al valore del termovalorizzatore di Acerra. Appena si è diffusa la notizia del provvedimento cautelare, i titoli Impregilo sono stati sospesi in Borsa. Impregilo è sotto inchiesta dalla fine del

2003 per frode in pubbliche forniture. In duecento faldoni i pm napoletani hanno ricostruito, grazie a due perizie tecniche, un quadro agghiacciante di inadempienze che fa dire oggi al procuratore Giovandomenico Lepore che «il sistema di smaltimento consegnato e progettato fin dall'inizio non portava da nessuna parte, non poteva funzionare», fondato com'era su una gara d'appalto che aveva privilegiato la convenienza a scapito della qualità degli elaborati tecnici progettuali proposti e su impianti non a norma. Cdr inadeguati, dunque, che hanno fatto precipitare l'emergenza, generando il fenomeno delle cosiddette

ecoballe: rifiuti trattati solo approssimativamente che, secondo gli accordi, dovevano essere inceneriti in altri impianti. L'atto d'accusa della Procura di Napoli è stato depositato l'8 settembre dello scorso anno. Entro la metà di luglio dovrebbero scattare le richieste di rinvio a giudizio per 28 persone: da Pier Giorgio e Paolo Romiti ad Antonio Bassolino - accusato con i suoi subcommissari Raffaele Vanoli e Giulio Facchi, di truffa ai danni dello Stato, abuso d'ufficio, frode in pubbliche forniture, attività di gestione dei rifiuti non autorizzata - al preside di Architettura della Federico II Alfonso Gambardella.

CORONA «Da Woodcock gioco sporco su mia moglie Nina»

■ Il fotografo Fabrizio Corona, interrogato dal gip di Milano Giulia Turri il 20 aprile scorso, ha denunciato presunte pressioni da parte del pm di Potenza Henry John Woodcock sulla ex moglie Nina Moric. «Vuole sapere - chiede Corona al gip - perché mia moglie ha presentato la richiesta di separazione? Perché Woodcock quando mia moglie si è presentata (per poi avvalersi della facoltà di non rispondere, ndr) ha spento i microfoni e le ha detto: «Suo marito è un pezzo di m...», elencando presunti tradimenti».